

Letto nella storia dell'opera di Dio

DI ENRICO SOLMI *

La cattedra del vescovo è messa di fianco all'ambone, perché Lui ascolti la parola di Dio e l'altare, l'ambone e la cattedra sono pagine aperte di vangelo, non perché siano calpestate, ma perché sostengano la Chiesa, il vescovo, e sia annunciato il Signore che, nel vangelo di Giovanni, all'inizio del suo ministero entra nel Tempio di Gerusalemme, per porre un segno – la cacciata dei venditori – che rivela la novità del Tempio: **lo stesso Cristo Signore è il tempio definitivo, che sarà distrutto dalla morte e risorgerà dopo tre giorni.**

Il Risorto è il Tempio definitivo che svela il percorso dell'esistenza di ognuno e della vita di don Alfredo che – dopo il pellegrinaggio nella fede di cristiano - presbitero - l'ha incontrato a faccia a faccia, sabato 22, vigilia di Pentecoste, alle 10 e 5 per noi che siamo nel tempo, entrando nell'Eterno del Risorto.

Le parole del Vangelo - «egli – Gesù - parlava del tempio del suo corpo» - le sento come la fonte e l'ispirazione **dell'opera di don Alfredo per la cattedrale come "restauratore"**, come storico, come liturgista e cerimoniere: **rendere la Cattedrale luogo dell'incontro con il corpo di Cristo**, senza mediazioni che lo ritardino, nella schiettezza di una celebrazione che parli subito di Lui, nella conoscenza di una tradizione che, sia pure ondivaga, mantenga e favorisca questo incontro.

Con intelligenza acuta, metodo proprio e lavoro tenace, don Alfredo vi ha dedicato tanto di sé, lasciando, sovente, l'impressione che fossero gli altri a fare, mettendosi, spesso, senza volere titoli, a cavaliere di tante realtà, con collaboratori amici per non avere contrasti. Riferimento e perno di progetti e situazioni, del quale sentiamo già tanto la mancanza.

San Luca apre gli Atti, la seconda parte della sua opera, rimandando a quelle **«ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi e di scriverne un resoconto accurato per te illustre Teofilo, perché tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto».**

Cioè la morte, la sepoltura, la risurrezione del Signore: da lì la vita, la storia della Chiesa, in un continuo di testimonianza e annuncio. E di conversione.

Dal risorto parte la storia della Chiesa della quale siamo membra e alla quale don Alfredo ha dato il suo ministero di prete in forme diverse – parrocchia, insegnamento, ... - e in quella specifica di ricercatore, capace di leggere la storia con le regole della ricerca scientifica, come via necessaria di conoscenza del tracciato del popolo di Dio, senza nascondere nulla, e con la coscienza convinta di cercare l'opera di Dio anche sotto le spoglie di un'umanità sempre bisognosa di purificazione. **Un servizio prezioso, frutto di impegno continuo**, che l'ha fatto apprezzare negli ambienti accademici e nel novero di chi fa ricerca seria. A volte, a fronte di qualche ipotesi storica, di qualche apparente novità, bastava una lieve smorfia del volto per ridimensionarla e, se il discorso continuava, la chiarificazione di elementi ulteriori e approfonditi, davano una visione più ampia e veritiera. **Senza mai indulgere a cenni di superiorità, condizione spesso oggettiva, ma mai ostentata.**

Un impegno che entrava anche nella complicazione della burocrazia e dei rapporti con enti e istituzioni che spesso affrontava, oltre che con riconosciuta competenza, con disarmante sincerità, riscuotendo rispetto e stima. La malattia – ricordo come adesso il suo inizio – non l’ha fermato. Ha sofferto e reagito, tenendo a quell’autonomia che gli era propria, fino a quando ha dovuto cedere all’aiuto di una Casa che l’ha accolto, Villa S. Ilario – grazie a tutti gli operatori! Alle suore, a don Nando - dove ha continuato a lavorare finché ha potuto. Andarlo a trovare, fino ad un certo periodo, significava ancora interrompere il lavoro e il dialogo era gentile quanto essenziale, direi minimalista. **Mentre da uomo intelligente e di spiritualità alta, avrà meditato sulla sua condizione, sul mutare del suo stato e delle sue forze e sul mistero dell’incontro con il Cristo che passa dalla croce.**

L’ho incontrato più volte e ho avvertito in particolare le incalzanti preoccupazioni per i rapporti tra le persone nei vari enti di cui era riferimento non titolato, la cura per gli impegni del suo ufficio nel quale fisicamente voleva tornare, sostenuto da persone buone che lo hanno accompagnato, come si fa per uno di famiglia.

I tanti campanelli di allarme, mi hanno portato ad andare da lui, anche con la paura di non fare in tempo. **Il nostro penultimo incontro è stato nel suo sopito silenzio e nel mio cercare le parole garbate per non creare**

sussulti e condividere la preghiera. Così l’invocazione a Maria, l’assoluzione e l’Unzione degli Infermi in un dialogo orante e silenzioso, interrotto solo da un “grazie” ripetuto con la sua voce piena e misurata. Un grazie che voglio testimoniare davanti a tutti. All’inizio del mio episcopato don Alfredo, senza dirmi niente, mi ha preso per mano su questioni che io non conoscevo. Io avvertivo in Lui la competenza e l’affidabilità che mi lasciavano tranquillo. **«Lasci stare eccellenza»** spesso mi suggeriva ed era per me una questione finita, un consiglio che poneva termine a tante ambasce.

Così pure la confidenza su questioni delicate lo portavano a consigli lucidi, mai sprovvisti di una visione ampia. Da vero vicario episcopale. Grazie don Alfredo!

Confesso che a volte mi rivolgevo a Lui come uno studente al suo professore e se trovavo in lui un interesse a qualche mia scoperta, me ne andavo orgoglioso.

Un rammarico, che avevo segnalato come rischio: non averlo tra noi per la consacrazione – riapertura della Chiesa di San Francesco del Prato. Meta ormai prossima che senza di Lui non sarebbe stata raggiunta. La vedrà dal balcone del Paradiso e di sicuro, mi riserverà qualche sguardo di traverso, qualche muscolo del volto mi segnalerà qualcosa che lui avrebbe preferito, per poi rispondere alle mie scuse imbarazzate, con un «lasci perdere eccellenza». Ciao don Alfredo, grazie del bene che mi hai voluto!

* vescovo